

# ALFATENIA 49

BOLLETTINO STORICO NOCERINO – A.VIII – n. 2 – ottobre 2013 – distr. gratuita

Un grave lutto per la cultura nocerina

## Scomparso il prof. Franco Di Pilla

Lascia studi fondamentali su don Mari e il modernismo umbro



*Francesco Di Pilla legge la sua prolusione "Albert Camus e la città del dialogo-Con un inedito dello scrittore" alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 1988/1989 nell'Aula Magna dell'Università di Perugia, 19 novembre 1988*

• Toponomastica/Torna Porta San Francesco

• **San Francesco e Nocera**

di Domenico Fornari (1967)

• **Storia della Porta Vecchia**  
di Angelo Menichelli

• **Regesti/La Porta Nova (sec. XV)**

• La "Gazzetta di Foligno" *online*

• Biblioteca/La Convenzione tra Comune e Diocesi

• **Resistenza/Lettera del figlio di Giuseppe Chiamonte**

• Comunanza agraria Bagnara/Il Decimario/5

Allegato/L'igiene pubblica a Nocera Umbra nel secolo XIX  
di Martina Capasso

**Di Pilla/Lettera inedita del  
1959 a Mons. Sigismondi**  
a cura di **Alessandra Di Pilla**

da Nuoro, Via Lamarmora 97  
il 16 dicembre '59

Caro Monsignore,  
è parecchio che pensavo e desideravo di scriverle e lo faccio solo ora, tornato in Sardegna. Come sta? Come va la sua salute? La ho riveduta spesso nella memoria, e ogni volta che penso a Nocera, alle sue chiare stagioni che porto per sempre nell'anima. E ricordando certa luce dei Suoi occhi, mi sovveniva di una frase di Papini, vera e una volta tanto non solo pittoresca: "Tu sai, caro Marino, qualche cosa di quella felicità che i balbettanti chiaman dolore...". Quanto a me, divido il mio tempo fra studi utili e altri meno utili, ma sempre formativi. Il volume di prosa, la cui uscita fu ritardata dagli indugi di Angelini circa una adeguata presentazione (che

finalmente si è deciso a spedire e che Le invio in "anteprima" come curiosità) e inoltre dal fatto che ho voluto inserirvi uno scritto molto recente, sarà in vetrina spero a fine mese. L'altro, di versi, non prima di marzo. Questo di me vivo. Con molti affettuosi auguri per le venienti feste e un ricordo carissimo, mi abbia Suo

dev.mo  
Francesco Di Pilla<sup>1</sup>



Il poeta-scrittore Mons. Cesare Angelini e Franco Di Pilla a Nocera Umbra (La Voce 3.1.1960)

<sup>1</sup> La lettera è conservata presso l'Archivio storico della Diocesi di Nocera e Gualdo (ASDNG), all'interno del Fondo Sigismondi, b. 3783 (ex 3535).

Il “volume di prosa” a cui si fa riferimento è *L'angelo decaduto*, con presentazione di Cesare Angelini, pubblicato da Rebellato Editore (Padova) all'inizio del 1960.

Il volume “di versi” è invece il primo libro di poesie di Francesco Di Pilla: *Tempo d'esilio*, con prefazione di Giuseppe Ravegnani, pubblicato da Arnoldo Mondadori (Milano) nella collana “I poeti dello specchio” nell'aprile del 1960. I versi che contiene sono stati scritti tra i sedici e i diciotto anni.

Francesco Di Pilla ha vissuto in Sardegna, a Nuoro, dal 1955 al 1957, seguendo suo padre lì trasferito per lavoro. Così scriveva di sé a Giuseppe Ravegnani nel settembre 1956 (la lettera, di cui riportiamo l'inizio, è inserita nella prefazione di Ravegnani a *Tempo d'esilio*):

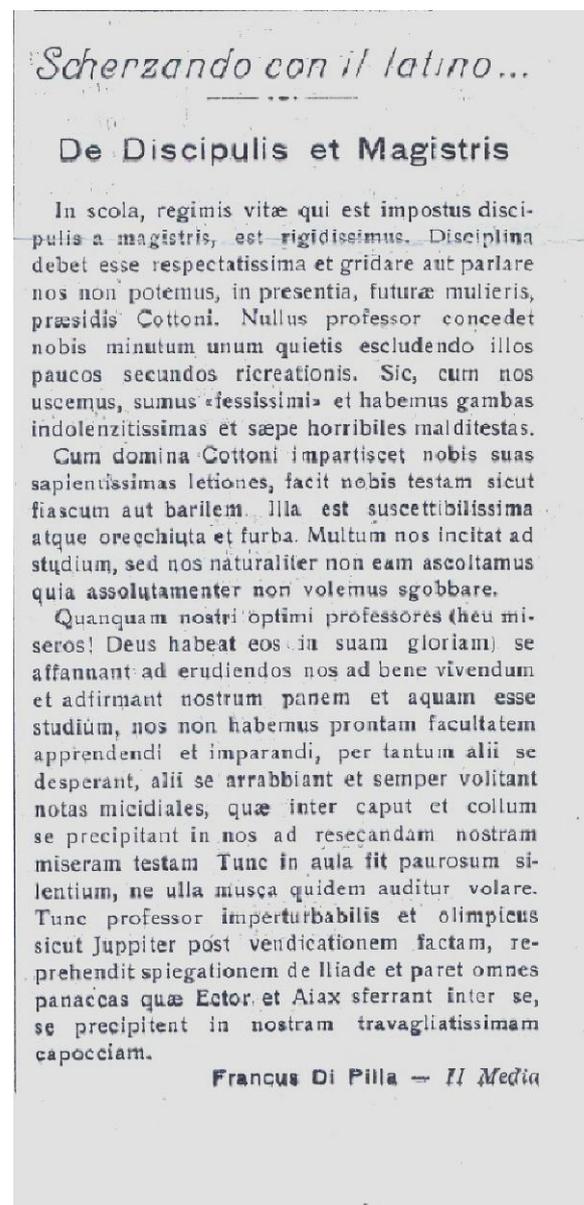
“Sono nato in Assisi il 24 agosto 1939. Mia madre, Ismene Boccacci, è insegnante elementare; mio padre, Giovanni Di Pilla, è Segretario Comunale. Ho frequentato le scuole elementari e medie a Nocera Umbra, il ginnasio a Fabriano, il 1° e 2° liceo classico a Nuoro, dove attualmente vivo con la mia famiglia. Ho da mio padre un qual certo coraggio, e da mia madre l'estro e la fatale disposizione alla sventura. Mia madre, donna di sogni e di tristezze, aveva l'abitudine di leggermi — ero ancora bambino di 5 o 6 anni — i versi dei Grandi. Mi dice ora ch'io ascoltavo intento: così, forse, è sceso il seme tremendo dell'arte nell'anima mia.”

(A.D.P.)

## Dalla “Nostra scuola”/De discipulis et magistris di Franco Di Pilla

Nel 1951, in occasione del riconoscimento legale della scuola media comunale, fu pubblicato un numero unico, “La nostra scuola”<sup>2</sup>.

Franco Di Pilla, studente di seconda media, pubblicò questo componimento scherzoso in latino “maccheronico” (a quell'epoca si studiava ancora latino nella scuola media).



<sup>2</sup> cfr. ALFATENIA n. 32.



Villa Postignano, autore di un libretto dimenticato, che constatava la totale assenza di toponimi francescani nella città che aveva visto e conosciuto san Francesco e san Rinaldo.

In secondo luogo un articolo di Don Angelo Menichelli ricostruisce la storia della Porta, che ha cambiato nome più volte: prima *Porta Nova*, poi *Porta Sancti Francisci*, infine Porta "Vecchia".

Infine Mons. Sigismondi illustra, in un "pezzo" di cinquant'anni fa, i viaggi di san Francesco nel territorio nocerino.

## San Francesco e Nocera

di Domenico Fornari<sup>9</sup>

Entrando in Piazza Caprera si presentano subito all'occhio due portali antichi: uno romanico e l'altro gotico.

Appartengono alla ex Chiesa di S.Francesco.

Dal 1218 al 1222<sup>10</sup> resse la Diocesi il vescovo s.Rinaldo.

Data la vicinanza con Assisi, è ovvio pensare che S.Rinaldo e S.Francesco stringessero fraterna amicizia e si scambiassero visite (*Tommaso da Celano parla di una grazia ottenuta da S.Francesco a Gafaro, figlio di Pietro, il carrettiere bestemmiautore, cfr. Trattato dei Miracoli, c.VII*).

In una di queste visite Rinaldo deve aver pregato Francesco di aprire una casa a Nocera.

Infatti il convento francescano vi fu fondato nel 1221, fuori delle mura della città, nel *forum nucerinum* presso gli odierni Giardini pubblici.

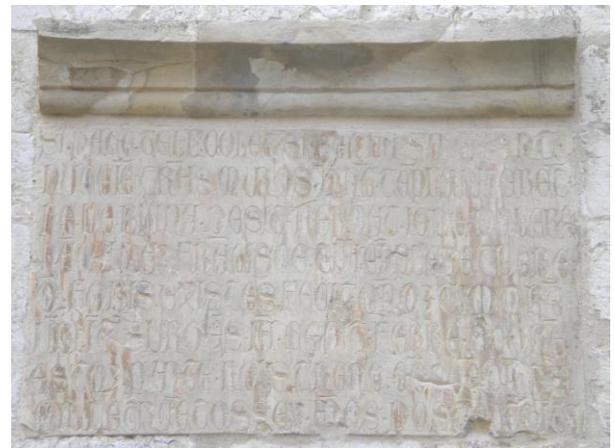
Ma ben presto, nel 1241<sup>11</sup>, fu distrutto, con la Chiesa e la città,

dalle soldatesche di Federico II (1194-1250).

Solo dopo il 1319 tornarono nell'odierna Piazza Caprera. Alla estremità dell'edificio, lungo l'attuale Corso Vittorio Emanuele, esisteva un'antica chiesetta che divenne l'Oratorio dei frati e il suo prospetto con il portale romanico al centro è tuttora identificabile.

Ma verso la fine del sec. XV l'Oratorio risultò troppo angusto e venne perciò ampliato dalla parte del convento. Un grande arcone permise l'apertura della parte laterale sino al chiostro dei frati; venne continuato il prospetto a cortina con l'aggiunta del magnifico portale gotico ancora esistente.

Per l'occasione, alla sinistra di questo portale, venne murata un'epigrafe latina che in versi leonini racconta le vicende della Chiesa:



SI.PACEM.TELLUS.COLERET.SI  
 BELLA.SILERENT.NUCERIE.TRANS.  
 MUROS.HEC.NUNC.TEMPLA.NITERENT.  
 NE.VE.RUINA.DESIT.NEU.QUEAT.IGNE.  
 DOLERE.HANC.AULAM.  
 FRANCISCE.TUAM.CUM.PLEBE.TUERE.  
 QUE.FORIS.EXISTENS.FECIT.  
 QUADOQUE.TIMOREM.URBI.INTUS.  
 SURGENS.IAM.CEPIT.FERRE.DECOREM  
 .ESTQUE.PERANTE.NOVO.TERRENO  
 CORPORE. CINCTA.

<sup>9</sup> D.FORNARI, *Nocera Umbra*, 1967. Le note sono redazionali.

<sup>10</sup> Gli studi storici successivi hanno anticipato la data al 1217 (cfr. G.SIGISMONDI, *Il vescovo moncao. Vita di San Rinaldo, vescovo di Nocera Umbra*, con Presentazione di Francesco Di Pilla, 1996).

<sup>11</sup> Gli studi successivi hanno posticipato la data, ponendo il 1304 come *terminus post quem* (cfr. A.

MENICHELLI, *L'ultimo viaggio di San Francesco*, 1981-83).



si è scaricata, come risulta da un documento del 1460<sup>15</sup>, e si trovava in cima al colle del Tiratolo dove ora c'è il bosco dei Frati Carmelitani.

Con la costituzione della Contea di Nocera e la costruzione della Rocca, il Borgo detto di san martino, con la sua porta, che era l'entrata principale di ingresso alla Flaminia, proveniente dalla strada della Valle, fu inglobato insieme agli altri quartieri che si indavano formando, in modo che tutta la città formasse un poderoso fortilizio comprendente abitazioni ed opere di difesa, torri, spazi come l'Arengo, ma anche "sportelle" per rendere difficile l'avanzare all'interno della città.

La parte essenziale della città forse non mutò con la nuova ristrutturazione, ma l'attuale cinta di mura risale alla fine del 1200, dopo la terribile distruzione ad opera dei soldati di Federico Secondo nel 1248 e il terremoto del 1279, che dette un altro colpo mortale alla vita e anche alle strutture difensive ed abitative di Nocera.

Con il nuovo assetto edilizio si privilegiò la porta che si apriva sul "mercatale", l'antico Foro Romano della città.

Si costruì una torre a difesa con un barbacane grandioso e possente, si fece il fossato con relativo ponte.

La porta ebbe il nome di porta san Francesco perché, secondo lo Iacobilli, nei pressi, il santo guarì il figlio di un medico<sup>16</sup>; la dicitura, ufficialmente, è stata questa negli Statuti del 1371, ma non entrò nell'uso popolare che la diceva Porta Nuova.

Nella visita fatta, a metà del Cinquecento, alle fortificazioni dello

Stato Pontificio, il Piccolpasso, descrivendo le porte di Nocera chiama, quella del Mercato, Porta Pietà, forse per una immagine posta dentro e sopra la porta stessa.

Ma poco dopo, a seguito della costruzione di una nuova porta più a nord della città - per immettere nel circuito sociale anche il viale ricavato da materiale di scarico che aveva ostruito perfino il fossato - la porta più antica fu detta Porta Vecchia, come si dice tuttora.

La descrizione della Porta del Mercatale e delle sue parti è presente in moltissimi atti notarili del Quattrocento rogati nelle vicinanze della Porta Nuova: "...in mercatali Comunis Nucerie ante portonem existentem in dicto mercatali"<sup>17</sup>; "iuxta barbicanem porte nove civitatis Nucerie"; "iuxta cassellam custodum"<sup>18</sup>; "prope domum ubi stant custodes"; "ante pontem...iuxta fossum comunis"; "iuxta et prope turrem porte nove".



Proprio questa torre sopra la Porta Nuova divenne il punto nevralgico sia della difesa che della vita sociale perché da qui si impartivano ordini

<sup>15</sup> ANNU, Notaio *Petrus Anthonius Raynaldi* (1454-1463), c. 19v, Inv. n.18, Colloc. n.17 (Inv. Sigismondi A-I-17).

<sup>16</sup> L.IACOBILLI, *Di Nocera nell'Umbria*, Foligno, 1653, p.21.

<sup>17</sup> Archivio storico Diocesi Nocera e Gualdo, Notaio Bartolelli, vol. I, b. 1046, c. 36v.

<sup>18</sup> *Ibid.*, c.41v.





## *I viaggi di San Francesco a Nocera*

di Gino Sigismondi<sup>20</sup>

Per il valico appenninico del territorio nocerino, il Pagnani, ne *I viaggi di san Francesco di Assisi nelle Marche* afferma che “è difficile stabilire l’esatto itinerario dell’antica strada”.

Ma delle due strade che esistono oggi, la cosiddetta Clementina attraverso il passo del Termine e la cosiddetta Prolaquense attraverso il passo Cornello, il Pagnani lascia capire che preferisce quest’ultima, perché è del parere che Fossato e Cornello siano stati “i due valichi principali” per chi da Assisi si fosse recato nelle Marche per il territorio gualdese o nocerino.

A noi sembra che, mentre si può escludere senz’altro il passo di Fossato, si possa accordare soltanto una modesta probabilità al passo Cornello.

D’accordo che anche questo servisse a congiungere le Marche e l’Umbria, ma solo come passo ordinario per gli abitanti delle “balie” umbre o marchigiane della zona.

Chi veniva da Assisi imboccava certo la strada diretta che passava per il passo del Termine- detto così perché confine di un vasto tenimento d’origine feudale, detto il Cottimo di Giuggiano- abbreviando di molto il percorso, come vedremo più sotto.

Tanto più che la base storica con cui il Pagnani avalla la sua ipotesi di S.Francesco sul passo Cornello (e

cioè l’esistenza a Bagnara di un antichissimo convento francescano) è tutt’altro che sicura.

E’ certa l’esistenza di un *locus Bagnarie super civitatem Nucerii* dove *de novo erat constructa quedam domus pro fratribus*, secondo la *Leggenda Perusina*, e dove S.Francesco *mansit per prulimos dies* nell’estate del 1226 finché non venne trasportato quasi morente in Assisi passando per Satriano.

Non è invece altrettanto certo che questo convento fosse costruito proprio nella Bagnara di oggi, dove è completamente assente una simile tradizione locale.

Noi siamo del modesto parere che l’autentico convento dove abitò S.Francesco sia da identificare con l’attuale diruta “Romita” più a sud di Bagnara e più vicina a Nocera. La “Romita” fu riedificata sulla fine del sec. XV, è vero, ma sopra un *locus* sicuramente preesistente, come si può dedurre anche oggi dagli Statuti di Nocera che sono del sec. XIV.

Ma allora perché *locus Bagnarie*? Tentiamo una ipotesi.

Le fonti francescane parlano di un *locus* a Bagnara, perché Bagnara era allora la “baylia” cui apparteneva la Romita. Fortunatamente ricerche ulteriori, specie archivistiche, potranno forse confermare questa ipotesi.



*la Romita in una foto del 1963*

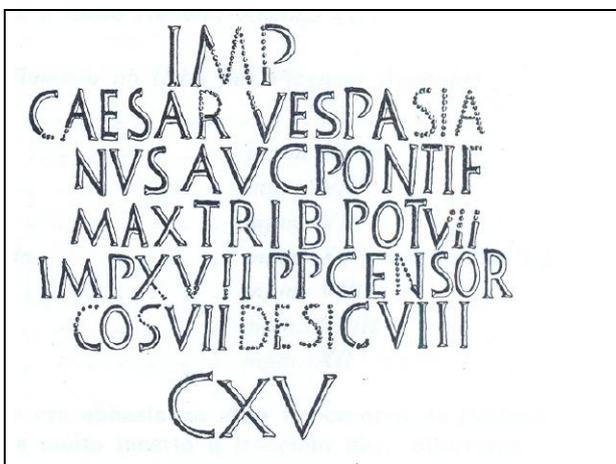
<sup>20</sup> Pubblicato con il titolo *I passi dell’Appennino umbro-marchigiano nel territorio di Nocera* su “La Voce” del 21.4.1963.

## La Septempedana per il passo del Termine

Ma, se non molto grande è la probabilità che il passo di Cornello sia stato varcato da S. Francesco per andare nelle Marche, si può, invece, parlare con certezza per il passo del Termine, pur dovendo escludere in modo assoluto l'attuale percorso della Clementina, che è stato costruito nel sec. XVIII sotto Papa Clemente XII da cui ha preso il nome.

E' vero che fu progettata per seguire un vecchio percorso di una strada romana, ma, come risulta senza alcun dubbio dall'ampia documentazione dell'Archivio Comunale di Nocera con la Congregazione del Buon Governo, esso fu quasi completamente cambiato, almeno dal ponte Lozzi sino a Molianccio.

L'antica strada romana, invece, raggiungeva il passo del Termine lungo direttamente il costone di Vallefeggio per poi scendere, sempre direttamente, attraverso l'attuale mulattiera detta "Pontito" a S. Croce di Giuggiano, dove è stato trovato nel 1954 un "miliarius" dell'imperatore Vespasiano, e di qui in terreno pianeggiante sino al Passo delle Pecore.



Disegno del "miliarius" (Sigismondi)

In territorio umbro il raccordo con la Flaminia, la vecchia strada romana, avveniva a Campodarco.

Il percorso di questa antica diramazione della Flaminia è oggi certo, come è certa l'esistenza di questa strada di cui parla già nel secondo secolo d.C. l'itinerario Antonino che ne indica così le varie *stationes*: *Nuceria*, *Dubios* (città romana scomparsa proprio nella pianura un po' a nord del Ponte delle Pecore), *Prolaqueium* (Pioraco), *Septempeda* (San Severino), *Trea* (Treio), *Auximum* (Osimo), *Ancona*.

Con perfetta aderenza ai dati storici, perciò nell'edizione critica dell'Antonino, il Cuntz può indicare così questa strada romana: *Flaminia ab urbe per Picenum Anconam*.

Ora questa strada umbro-marchigiana che si diramava dalla Flaminia a Campodarco fu percorsa per tutto il medioevo anche da quei viandanti che da Assisi, uscendo dalla porta *qua itur in Marchiam* volessero recarvisi passando per il territorio nocerino.

Proprio a Campodarco sboccava una strada che collegava Assisi con la Flaminia in questa zona dopo aver attraversato le molte colline tra il Subasio e l'Appennino. Non tutto il percorso dalla porta Archetto in Assisi sino a Campodarco è oggi determinabile, ma conosciamo delle sicure località di riferimento: sono alcuni ospedali lungo il percorso Assisi-Campodarco, si diramava una *strata qua itur ad civitatem Nuceri* secondo gli Statuti del comune di Assisi, dove altrove si precisa *strata qua itur ad civitatem Assisi a civitate Nuceri super Spedalectum*.

E' questa la strada che passava per Satriano e Postignano e che conduceva nella città di Nocera (si noti: proprio nella città di Nocera). Ma era una diramazione del tronco principale.

La strada principale dall'ospedaletto di S.Biagio proseguiva per S.Maria di Lignano, quindi per S.Lucia al confine tra il comune di Assisi e Nocera e poi- in territorio nocerino – per l'ospedale di S.Bartolomeo, donde scendeva sino al Ponte Parrano e di qui saliva a Campodarco per congiungersi sulla Flaminia con la Prolaquense per Ancona attraverso *Septempeda*.

E che questa Prolaquense (o Septempedana come si dice oggi) fosse nel medioevo una via di comunicazione ordinaria, attraverso il territorio nocerino, per Assisi, ci sembra si possa dedurre da un brano di S.Bonaventura nella vita di S.Francesco.

Narra S.Bonaventura che *apud Sanctum Severinum in Marchia de Ancona lapis pergrandis de Constantinopoli adportatus ad basilicam B.Francisci rapido lapsu est super quendam trahentium devolutus*.

Per miracolo di S.Francesco quest'uomo fu tirato fuori sano e salvo sotto il grande lastrone di marmo d'altare che Giovanni di Brienne mandava da Costantinopoli per la Basilica del Poverello allora in costruzione in Assisi.

Non è logico supporre che il lastrone marmoreo da Ancona venisse portato in Assisi attraverso la Septempedana? Anzi noi pensiamo che per questa stessa strada che attraversava le Marche e che, superando l'Appennino al passo del Termine si congiungeva a Campodarco con la Flaminia – dove veniva a finire la strada montana che conduceva direttamente in Assisi – sia passato più volte qualche decennio prima lo stesso San Francesco.

Gino Sigismondi

## La “Gazzetta di Foligno” online

E' stata presentato il 23 ottobre, presso la Biblioteca Jacobilli, alla presenza del Vescovo, dell'assessore alla cultura del Comune e del Presidente della Cassa di Risparmio di Foligno, un evento di straordinaria rilevanza culturale: la digitalizzazione del settimanale “La Gazzetta di Foligno”.



Il testo integrale del periodico è consultabile, infatti, attraverso il sito internet della Biblioteca Jacobilli.

Sarà possibile, inoltre, acquisire il testo in Blu-ray Disc (nella foto la prima annata del 1886). L'impresa è il frutto della sinergia fra vari soggetti: le Biblioteche (Jacobilli, Comunale di Foligno e Nazionale Centrale di Firenze), i tecnici informatici della CONSER di Perugia e la Cassa di Risparmio, che ha concesso il finanziamento.



Il Presidente, accertato il numero legale, dichiara aperta la seduta, previa nomina degli scrutatori nelle persone dei Signori:

IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILE S

-----

Vista la Legge 8 giugno 1990, n. 142;

Vista la Circolare del Ministero dell'Interno n. 17102 in data 7 giugno 1990;

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO INTERESSATO

Visto:

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della proposta ai sensi dell'Art. 49, comma 1, del D.Lgs. 18/08/2000 n.267.

IL RESPONSABILE  
(Paolo Stefanelli)

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO

Visto:

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile della proposta attestante la copertura finanziaria ai sensi dell'Art. 49, comma 1, del D.Lgs. 267/2000.

IL RESPONSABILE  
(Francesca Leboroni)

Il Sindaco Presidente pone in discussione l'argomento all'O.d.G.

Il Consigliere Donatello Tinti ritiene che per valorizzare i beni culturali è importante fare sistema con gli altri beni dei territori della Regione. L'uscita dal "Sistema Museo" è stato un errore.

Il Sindaco Presidente riferisce che la scelta di uscire da "Sistema Museo" è stata dettata da una difficoltà economica; comunque stanno lavorando dei ragazzi di Nocera che hanno garantito un maggior orario di apertura registrando un maggior numero di presenze. Con il Museo, la Cattedrale, la Pinacoteca, il Teatro e la Biblioteca Piervissani si sta raggiungendo un bel percorso culturale.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO

CHE la Diocesi di Nocera Umbra, Assisi, Gualdo Tadino, è proprietaria di un patrimonio bibliotecario di inestimabile valore storico culturale rappresentato dalla biblioteca Piervissani;

CHE il Comune di Nocera Umbra è altresì proprietario del fondo bibliotecario antico "Cappuccini";

CHE il suddetto fondo diocesano "Piervissani" e quello comunale "Cappuccini"<sup>23</sup> fino al 1997 erano conservati presso la Chiesa della Madonnina prospiciente Piazza Caprera, sotto la cura del direttore della Biblioteca Piervissani Mons. Angelo Menichelli;

CHE, a seguito del terremoto del 26 settembre 1997, la Regione Umbria in qualità di soprintendente del patrimonio in questione, curò il recupero, la ripulitura, la parziale catalogazione ed il suo trasferimento presso l'Archivio di Stato di Spoleto ove giace tutt'ora conservato;

CHE è volontà dei due Enti, Comune e Diocesi, ricercare la massima collaborazione e cooperazione, nel rispetto degli ambiti di competenza, per promuovere lo sviluppo sociale, culturale ed economico del Comune di Nocera Umbra;

CHE entrambi gli Enti condividono la necessità e l'urgenza di promuovere il suddetto sviluppo anche attraverso il recupero e la restituzione alla cittadinanza del patrimonio di proprietà dei rispettivi Enti all'interno del Centro Storico di Nocera Umbra;

CHE, in particolare, al termine di una serie di incontri con la Diocesi e gli Uffici competenti della Regione Umbria è stato definito un programma per il rientro di tale patrimonio librario nel Comune di Nocera Umbra;

CHE tale rientro prevede la collocazione dei fondi bibliotecari storici dei rispettivi Enti all'interno dell'ex seminario vescovile prospiciente la Piazza del Seminario di proprietà della Diocesi;

CHE vista l'assenza nel territorio di una biblioteca comunale pubblica, e considerata l'esigenza di realizzare all'interno del medesimo contesto urbano un ulteriore luogo di ritrovo culturale in cui consentire la crescita umana e sociale dei cittadini di Nocera;

<sup>23</sup> Il Fondo "Cappuccini" proviene dalla Biblioteca del Convento dei Cappuccini operante a Nocera Umbra dal sec XVII al 1866, quando è demaniato. Mentre l'edificio è riacquistato da privati e diventa l'attuale Convento dei Carmelitani, la libreria è incamerata dal Comune. Del fondo si ha notizia fin dall'occupazione francese (cfr. M.CENTINI, *Nocera Umbra-Problemi e documenti dalle origini al Novecento*, Perugia, Guerra ed., 2010). Dopo l'Unità d'Italia fa parte inizialmente della Biblioteca del Collegio Manzoni (1877-1880), finisce poi nel solaio del Municipio, infine nel sottoscala di Palazzo Camilli, dove è rinvenuto nel 1979 da Don Angelo Menichelli e trasportato nella ex Chiesa della Madonnina dove era conservata anche la Biblioteca Piervissani.

CHE, pertanto, su richiesta di questo Ente, la Diocesi di Assisi, Nocera Umbra e Gualdo Tadino ha dato, quindi, disponibilità per la realizzazione all'interno dei propri locali, concessi in comodato gratuito ventennale, di una biblioteca comunale di pubblica lettura;

CHE la realizzazione dei lavori necessari dovrà essere garantita attraverso un finanziamento della Regione Umbria;

ATTESA la necessità di provvedere in merito;  
Presenti e votanti n. 11.  
Con voti unanimi favorevoli espressi per alzata di mano;

## DELIBERA

- 1) Di approvare le Convenzioni di seguito riportate;
- 2) Di determinare la decorrenza ventennale delle Convenzioni medesime a far data dalla stipula delle medesime da parte dei legali rappresentanti dei rispettivi Enti;
- 3) Di prevedere negli appositi capitoli di bilancio, annuale e pluriennale, in corso di predisposizione, le spese conseguenti alla convenzione del presente Atto;
- 4) Di dare mandato al Sindaco per la firma delle Convenzioni sottoriportate, subordinando le stesse alla concessione del finanziamento dei lavori previsti sulle strutture ecclesiastiche da parte della Regione Umbria;
- 5) DI DICHIARARE il presente atto immediatamente eseguibile, con separata ed unanime votazione espressa per alzata di mano, ai sensi del D.Lgs 267/2000, art. 134 comma 4.

## CONVENZIONE

per la concessione in uso di locali dell'edificio ex Seminario Diocesano per la realizzazione di una Biblioteca Comunale di pubblica lettura

Tra

Comune di Nocera Umbra, in persona del Sindaco pro tempore, dott. Giovanni Bontempi, con sede in 06025 Nocera Umbra, Piazza Caprera n. 1 e

Diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino, in persona del Vescovo pro tempore Mons. Domenico Sorrentino, avente sede in 06081 Assisi, Piazza del Vescovado n. 1

## PREMESSO

Che è volontà dei due Enti ricercare la massima collaborazione e cooperazione possibile, nel rispetto degli ambiti di competenza, per promuovere lo sviluppo sociale, culturale ed economico dei cittadini di Nocera Umbra;

che entrambi gli Enti condividono la necessità e l'urgenza di promuovere il suddetto sviluppo attraverso il recupero e la restituzione alla cittadinanza del patrimonio di proprietà dei rispettivi Enti all'interno del Centro Storico di Nocera Umbra;

che la presenza in cima all'acropoli di Nocera dei due Musei comunali, della Torre Civica e della Cattedrale delineano l'esistenza di un vero e proprio insediamento culturale di rilevante interesse storico artistico nel cuore della Città;

che entrambi gli Enti condividono, altresì, l'esigenza di creare, all'interno del suddetto contesto urbano, un ulteriore luogo di ritrovo culturale, in cui consentire la crescita umana e sociale dei cittadini di Nocera attraverso la fruizione del proprio patrimonio bibliotecario;

che, infatti, è volontà della Diocesi collocare la "Biblioteca Piervissani" all'interno dell'ala dell'ex Seminario Diocesano prospiciente alla Piazza del Seminario;

che Comune e Diocesi hanno stipulato una convenzione per consentire la conservazione e la fruizione, all'interno dei locali della Biblioteca Piervissani, del Fondo librario antico "Cappuccini" di proprietà del Comune di Nocera Umbra;

che è, altresì, volontà del Comune di Nocera Umbra individuare, all'interno della medesima ala dell'ex Seminario Diocesano, un luogo facilmente accessibile al pubblico, per la realizzazione di una Biblioteca comunale di "pubblica lettura";

che, allo stato attuale, i menzionati locali mancano di alcuni requisiti essenziali che consentano l'apertura al pubblico e, in modo particolare:

- a) eliminazione delle barriere architettoniche all'ingresso della Biblioteca;
- b) copertura (parziale) della rampa di accesso al piano inferiore;
- c) completamento dei lavori nella sala grande del piano inferiore;
- d) installazione dell'impianto antifurto;
- e) rifacimento di una parete con infiltrazioni di umidità;
- f) completamento dei lavori dell'intero piano terra con accesso dalla stradina pubblica;

che è volontà dei rispettivi Enti ottimizzare la valorizzazione, la promozione e la gestione dei rispettivi patrimoni e delle risorse disponibili. Tutto ciò premesso, le parti convengono e stipulano quanto segue:

#### Art. 1

La Diocesi concede in uso gratuito, per la durata di 20 anni, a far data dalla sottoscrizione del presente atto, il piano dell'ala dell'ex Seminario regionale avente autonomo e diretto accesso da Via Le Piagge, individuato catastalmente al N.C.E.U. di Nocera Umbra al foglio n.

particella n. , sub. , costituito da n. vani.

Il contratto si intende automaticamente rinnovato alla scadenza per un periodo di uguale durata, salvo disdetta da comunicare, a mezzo raccomandata a.r. o altro mezzo idonea che dia certezza dell'avvenuta comunicazione, almeno due anni prima delle scadenze.

#### Art. 2

Il Comune di Nocera Umbra, previo reperimento dei fondi economici necessari all'esecuzione dei lavori di cui al n. 8 della premessa, si impegna a realizzare all'interno dei suddetti locali una Biblioteca comunale pubblica ove realizzare, tra gli altri, il progetto nazionale "Nati per leggere".

#### Art. 3

La Biblioteca Piervissani e la Biblioteca Comunale osserveranno il medesimo orario di apertura, nel rispetto dei requisiti minimi di apertura al pubblico previsti dalle norme di legge ed in base ai fondi messi a disposizione dai rispettivi Enti.

Le due Biblioteche, pur restando separate ed essendo dotate ciascuna di un proprio regolamento, saranno dotate di un'unica carta dei servizi. In ogni caso entrambe le Biblioteche osserveranno in tema di orari di apertura al pubblico, di regolamento, catalogazione e qualità dei servizi, la normativa vigente in materia.

In particolare, per quanto riguarda la catalogazione, i due Enti dichiarano sin da ora di procedere secondo il Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN) e agli altri eventuali ulteriori o successivi utilizzati dalla rete bibliotecaria regionale, facendo altresì ricorso ai sistemi più evoluti della biblioteconomia attraverso l'aiuto del competente Servizio Regionale e di esperti nel settore.

#### Art. 4

L'apertura della Biblioteca Piervissani e della Biblioteca Comunale saranno garantite mediante il ricorso a personale qualificato, a carattere volontario o retribuito.

In particolare gli Enti si impegnano a garantire la copertura economica del costo per il personale nella misura di 2/3 da parte del Comune di Nocera

Umbra e 1/3 da parte della Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino.

La spesa per il personale che ecceda la copertura oraria minima di apertura al pubblico, richiesta dalle norme di legge, è a totale carico del Comune di Nocera Umbra.

La scelta del personale e dei relativi costi per la gestione saranno a carico del Comune di Nocera Umbra mentre alla Diocesi spetterà il rimborso, su base annuale, della quota parte di cui al comma 2 del presente articolo.

#### Art. 5

Le spese per le utenze della Biblioteca Comunale sono ad esclusivo carico del Comune di Nocera Umbra.

#### Art. 6

Al termine della concessione, gli investimenti effettuati dal Comune, anche grazie a contributi pubblici o privati, per l'acquisto delle attrezzature (scaffalature, impianti informatici hardware e software ecc.) e del materiale librario rimarranno di proprietà del Comune di Nocera Umbra.

#### Art. 7

Nel caso in cui la Diocesi voglia recedere anticipatamente, per qualsiasi motivo, dalla convenzione, la stessa restituirà al Comune gli eventuali contributi comunali, regionali o statali utilizzati per la manutenzione straordinaria dei locali.

#### Art. 8

Per ogni altro aspetto non disciplinato nella presente convenzione, si applicano le norme del Codice Civile.

Nocera Umbra – Assisi, li

Il Sindaco di Nocera Umbra

Il Vescovo di Assisi, Nocera Umbra e Gualdo Tadino

## CONVENZIONE

per la collocazione del fondo bibliotecario comunale antico "Cappuccini" all'interno dei locali della Biblioteca "Piervissani"

Tra

Comune di Nocera Umbra, in persona del Sindaco *pro tempore*, dott. Giovanni Bontempi, con sede in 06025 Nocera Umbra, Piazza Caprera n. 1

e

Diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino, in persona del Vescovo *pro tempore* mons. Domenico Sorrentino, avente sede in 06081 Assisi, Piazza del Vescovado n. 1



## Resistenza/Appello del figlio di Giuseppe Chiamonte

Gianfranco Squarta dell'ANPI ha fatto pervenire una *e-mail* di Paolo Chiamonte, che vorrebbe avere notizie di suo padre, Giuseppe, in particolare riconoscere i partigiani che sono insieme a lui nella foto che pubblichiamo.



Caro Gianfranco, sono Paolo Chiamonte, figlio di Giuseppe, partigiano della squadra di Bertè. La foto è stata scattata, credo, all'interno dei "Collegio dei Bagni". Giuseppe Chiamonte è quello accucciato con la sigaretta nella mano sinistra davanti all'asino. Forse qualcuno riconoscerà altri partigiani. Oltre la testimonianza raccolta da Pietro Rondelli nel volume *Dieci mesi a Nocera*, ti voglio raccontare brevemente la sua storia (egli non può più farlo, purtroppo ci ha lasciato nel 2003). Nacque il 23 giugno 1921 a Patrasso, in Grecia, da genitori italiani ivi residenti. Nel 1940, prima della dichiarazione di guerra alla Grecia da parte del Governo Mussolini, venne

richiamato, insieme ad altri figli di italiani all'estero, per una vacanza in Italia (così venne detto loro).

Si distinse subito per la sua aversione al regime ed appena gli si presenta l'occasione, si arruolò nella formazione "IV Brigata Garibaldi" presso la squadra comandata da Bertè (so che Bertè era il nome di battaglia, non credo si riferisca a Bertelli, troppo evidente. Sai qualcosa di più preciso?).



*Diploma d'onore di Giuseppe Chiamonte*

Da un paio di anni sono pensionato e tra le altre cose sto cercando di realizzare un DVD — per uso familiare — con la storia veramente interessante di mio padre e della sua famiglia. Qualsiasi suggerimento per la documentazione relativa agli anni della resistenza in Umbria è bene accetto.

In attesa di un cortese riscontro, ti mando i miei migliori saluti uniti ai ringraziamenti per quello che state facendo per tenere viva la memoria (oggi più che mai) di quanti hanno sacrificato la propria vita per una Italia migliore.

Paolo Chiamonte  
Cavaliere O.M.R.I.

# Comunanza agraria di Bagnara/Il Decimario/5

Continua la pubblicazione del Decimario della Parrocchia di S.Egidio conservata presso l'archivio della Comunanza agraria di Bagnara. Le note sono redazionali.

## Numero I Del privilegio, che scusa dal pagare le Decime

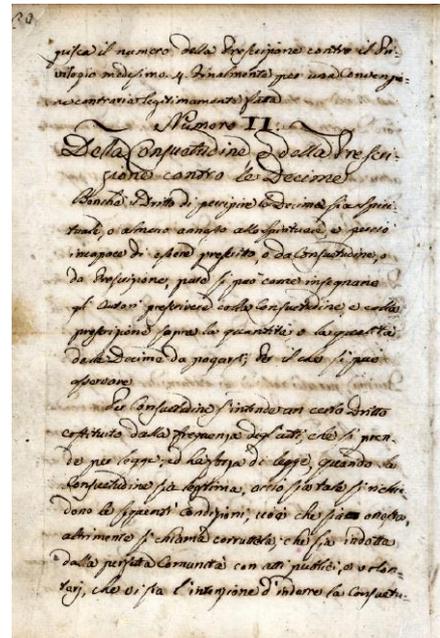
Il Privilegio di non pagare le Decime può concedersi solamente dal Papa, e non già dal Vescovo e molto meno dai Laici c. 25. Il Vescovo però ha facoltà di rimettere la Decima spettante alla sua Mensa per tutto il tempo che possiede il Vescovato, fare decreti sopra le composizioni legittime rapporto alla Decime, di ritenere per sè o pure concedere ad altra Chiesa quelle Decime, che prima non si possedevano, o pure che non erano di alcuna Chiesa. Il privilegio intorno alle Decime altre è affermativo, ed è quello che dà il diritto di esigere le Decime, che prima non si esigevano, non si estende però ai Novali. Altro è negativo, di cui si parla ed è quello che esime dal pagare le Decime e si estende generalmente parlando ad ogni sorta di Decima, perché tale è la natura del privilegio.

Cessa questo privilegio 1. Se il privilegiato vende i suoi beni ad uno che non ha privilegio alcuno, quante volte il privilegio non sia reale, che pure anche in questa materia si suppone dagli autori possibile. 2. Se all'andare del tempo ne nasca dal privilegio un grave nocumento ai quelli che hanno il diritto di decimare. 3. Si perde il privilegio quando si paga la decima per tanti anni, che compisca il numero della prescrizione contro il privilegio medesimo. 4. Finalmente per

una Convenzione contraria legittimamente fatta.

## Numero II Della consuetudine e della prescrizione contro le Decime

Benchè il diritto di percepire le Decime sia spirituale, o almeno annesso alla spirituale, e perciò incapace di essere prescritto, o da consuetudine, o da prescrizione, pare si può, come insegnano gli autori, prescrivere colla consuetudine e colla prescrizione sopra la quantità o la qualità della Decima da pagarsi, per il che si può osservare.



## Numero II Della consuetudine e della prescrizione contro le Decime

Per consuetudine s'intende certo diritto costituito dalla frequenza degli atti, che si prende per legge, ed ha forza di legge, quando la consuetudine sia legittima, acciò sia stata si richiedono le seguenti condizioni, cioè che sia onesta, altrimenti si chiama corruttela; che sia indotta dalla perfetta Comunità con atti pubblici e volontari, che vi sia l'intenzione d'indurre la consuetudine e, finalmente, che vi sia il

consenso, o Legale o personale del Principe. Si vedano sopra di ciò gli autori che ne trattano in diffuso.

In quanto al nostro proposito è cosa certa che la consuetudine legittimamente prescritta per lo spazio di 40 cenni non mai interrotta può diminuire la quantità almeno delle Decime, che si pagano alla Chiesa, ex. gr. Se tipo pagava 41 anni fa 4 coppetti di Decima e da qual tempo in poi credendo fondatamente di essere tenuto a pagarne soltanto 2, di fatto 2, solamente ne ha pagati con buona fede ha prescritto sopra i due coppetti ed in forza di questa consuetudine è tenuto a pagarne solo 2, né si possono più ripetere gli altri due.

Acciò però la consuetudine sia legittimamente prescritta si richiede che la prescrizione sia accompagnata dai suoi necessari caratteri, cioè che nella prescrizione vi sia la buona fede, perchè senza questa non si prescrive mai *Possessor male fidei ullo remissione non prescribit ex Reg Iuris in 6*; che via sia il titolo, che equivalga almeno ad una certa possessione, giacchè senza alcun possesso non vi è prescrizione *sine possessione prexscriptio non procedit ex Reg. 3 Iuris in 6*; che sia di quelle cose che sono abili ad essere prescritte e finalmente che sia continuata e non mai interrotta per il tempo stabilito dalla legge, circa il quale vi è molto da osservare e però chi brama di averne una chiara idea veda gli autori.

In quanto al nostro proposito fatto di osservare, se quello che non paga una qualche decima che avrebbe dovuto pagare vi ha titolo di non pagarla o non vi ha alcun titolo; nel primo caso, passi i 40 anni, non si può ripetere più perchè con questo spazio di tempo unito al titolo è legittimamente prescritta; nel secondo caso per potere prescrivere si richiede un tempo immemorabile, quando però si debba prescrivere contro la Parrocchia; se poi si devono prescrivere le Decime contro quella a cui non sono dovute *de*

*jure*, allora col titolo si richiede il tempo lungo ordinario, che è di anni 16 senza titolo, il tempo di 40 anni.

### Numero III

#### **Della Convenzione, transazione, remissione o donazione delle Decime**

Si deve, rapporto a questo, osservare che i Parochi o altri beneficiati in quanto alle Decime decorse, possono fare qualunque patto purchè sia onesto, perchè le Decime che a loro spettano, decorse che sono, si hanno come i frutti del loro beneficio, che sono in loro piena disposizione: in quanto poi alle Decime da decorrere, possono disporre di esse condizionatamente, cioè in quanto apparterranno a loro, poichè né i Parrochi né i Beneficiati possono né con transazione o convenzione o donazione o altro patto pregiudicare i loro successori senza la licenza del Vescovo ed in simil caso si richiedono le condizioni necessarie per l'alienazione dei beni della Chiesa.

Da queste scarse idee generali passiamo alle particolari, che hanno luogo in questa nostra Parrocchia.

5-continua<sup>24</sup>

#### **ALFATENIA**

Bollettino storico nocerino  
supplemento de IL PAESE  
Periodico di cultura- Mensile  
Anno VIII- n. 2 – ottobre 2013  
Distribuzione gratuita

Autorizzazione del Tribunale di Perugia  
n. 22 del 4.8.2001

Proprietario e D.R. Mario Centini

Riprodotta in proprio

Perugia via Martiri dei lager 84

Lettere, articoli e richieste di numeri arretrati si possono  
inviare al seguente indirizzo di posta elettronica:

[alfatenia@libero.it](mailto:alfatenia@libero.it)

#### *Avvertenza*

*Coloro che non desiderano ricevere ALFATENIA sono  
pregati di segnalarlo via e-mail o con posta ordinaria*

<sup>24</sup> Le precedenti parti sono uscite nei seguenti numeri di ALFATENIA: n. 42, 44, 45 e 58.